



***In mostra a Lecce
i due dipinti
attribuiti
al grande artista***



Presentata ieri in prefettura, a Lecce, la mostra "Caravaggio. L'enigma dei due San Francesco" è stata inaugurata ieri sera (foto in basso) a San Francesco della Scarpa, dove resterà fino al 5 settembre. Alla presentazione di ieri mattina sono intervenuti il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, il presidente della Provincia di Lecce Antonio Gabellone con la vice presidente Simona Manca, il prefetto Mario Tafaro, il curatore della mostra Ruggiero Dimiccoli, e Alfredo Prette presidente della Camera di Commercio di Lecce. La mostra ad ingresso gratuito resterà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 20.

di Marinilde GIANNANDREA

Il 18 luglio del 1610 Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, muore nell'ospedale di Santa Maria Ausiliatrice di Porto Ercole, vicino a Grosseto. Si conclude così la drammatica parabola di vita di un uomo in fuga e di un pittore "eccellentissimo" che mutò l'arte del "ritrarre dal naturale".

Nel quarto centenario della sua morte l'artista giunge anche Lecce con la mostra curata da Ruggiero Dimiccoli "Caravaggio? L'enigma dei due San Francesco" che sarà visitabile da oggi nella chiesa di San Francesco della Scarpa (fino al 5 settembre, ingresso libero).

In mostra le due tele gemelle del "San Francesco in meditazione", già esposte a Roma e a Varese. Due opere identiche sulla cui autenticità è tuttora aperto il dibattito. Il primo dei due S. Francesco è stato attribuito a Caravaggio da Mina Gregori ed è custodito nella chiesa di Santa Maria della Concezione a Roma, il secondo, scoperto nel 1968 da Luisa

Brugnoli nella chiesa di San Pietro a Carpineto Romano, è conservato attualmente a Palazzo Barberini ed è stato attribuito a Caravaggio da Rossella Vodret, Maurizio Calvesi e Alessandro Zuccari.

Le due versioni presentano caratteristiche stilistiche di altissima qualità e sono stati sottoposte alcuni anni fa a un accurato restauro che ha attestato l'autenticità del quadro di Carpineto Romano, ma l'enigma non è pienamente risolto. Caravaggio non ha mai avuto bottega, riè allievi autorizzati a trarre copie dalle sue opere, eppure il caso del "S. Francesco in meditazione" non è l'unico, esistono, infatti, due copie del "S. Giovannino", del "Ragazzo morso da un ramarro", due versioni della "Cena di Emmaus" e il caso limite delle 12 copie della "Cattura di Cristo".

Proprio il lungo lavoro d'indagine e di restauro al quale sono state sottoposte le due tele ha fatto nascere al curatore l'idea di un percorso dal forte taglio didattico che consente al pubblico di sperimentarsi come critico d'arte. I pannelli esplicativi guidano i visitatori nella lettura stilistica e iconografica delle opere e lo avvicinano alla conoscenza delle tecniche d'indagine e di restauro e delle modalità che gli esperti utilizzano per l'attribuzione dell'autenticità.

Impensabile per un artista "maledetto" e rifiutato come Caravaggio, che deve a Roberto Longhi la sua straordinaria consacrazione, l'enorme successo popolare di cui oggi gode, successo testimoniato non solo dalle folle di visitatori che riempiono le mostre a lui dedicate ma soprattutto dal rapporto intenso, quasi psicologico, che si crea tra le sue opere e

il pubblico. Aderire a Caravaggio è una dimensione della psiche perché Caravaggio è il primo artista per il quale la vita s'intreccia strettamente con l'opera e il suo intenso realismo, fatto di corpi che emergono da un drammatico chiaroscuro e dalla capacità rivoluzionaria di portare alla ribalta della storia la verità morale e i contrasti profondi della realtà, parla-

no direttamente al desiderio e alle emozioni dei contemporanei. Nel 1604 ne traccia uno straordinario ritratto l'olandese Karel van Mander: "C'è un Michelangelo da Caravaggio che fa a Roma cose meravigliose... egli non si consacra di continuo allo studio, ma quando ha lavorato un paio di settimane se ne va a spasso per un mese o due, con la spada al fianco e un servo dietro di sé, e gira da un gioco di palla all'altro, sempre pronto ad attaccare briga e ad azzuffarsi, tanto ch'è raro che lo si possa frequentare... Nonostante questo la sua pittura è fuori discussione".

Durante la mostra leccese si potrà entrare in contatto diretto anche con il lavoro dei restauratori del Museo Castromediano, diretto da Antonio Cassiano, i quali interverranno "in diretta" su opere di scuola caravaggesca salentina, rispondendo alle domande dei visitatori.

La mostra è stata realizzata da Sogecom, in collaborazione con la Provincia di Lecce - Assessorato alla Cultura - con il patrocinio della presidenza del Consiglio dei ministri e con il contributo del Ministero dell'Interno - Direzione centrale Fondo edifici di culto - che ha prestato i dipinti.